

## **La Festa della Dormizione della Madre di Dio a Mezzojuso**

*A cura di Antonio La Gattuta*

CONFRATERNITA DI S. MARIA DI TUTTE LE GRAZIE

Mezzojuso, Agosto 2016

transitata-alla-vita-tu-che-sei-la-madre-della-vita; 5 Agosto 2007  
[Ultima consultazione 5 Agosto 2016].

**Gattuso**, Ignazio. *Un Mazzolino di Giorni*. Palermo-Agrigento, Edizioni Centro Culturale L. Pirandello, 1977; pp. 70-71.

**Gila**, A. *La morte di Maria (Padri della Chiesa); Marie de Nazareth* [Online]; <http://it.mariedenazareth.com/13488.0.html?L=4>; [Ultima consultazione 5 Agosto 2016].

**Gila**, A. *Il TransitusVirginis o Dormitio Mariae; Marie de Nazareth* [Online]; <http://it.mariedenazareth.com/13513.0.html?L=4>; [Ultima consultazione 5 Agosto 2016].

**Giovanni Damasceno**. *Omellie cristologiche e mariane*; Roma, Citta Nuova, 1980.

**Gregorio di Palamas**. *Omelia 37*; a cura della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Napoli (Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Vicariato arcivescovile della Campania); documento pdf scaricabile dal sito della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta;

[http://www.ortodossia.it/w/media/com\\_form2content/documents/c17/a855/f255/Omelie%20dei%20Padri-%20Dormizione%20della%20Vergine.pdf](http://www.ortodossia.it/w/media/com_form2content/documents/c17/a855/f255/Omelie%20dei%20Padri-%20Dormizione%20della%20Vergine.pdf); [Ultima consultazione 5 Agosto 2016].

**Godino**, Francesco. *La Dormizione della Santissima Madre di Dio; Eparchia di Lungro* [Online]; [http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/pls/cci\\_dioc\\_new/v3\\_s2ew\\_consultazione.mostra\\_paginawap?id\\_pagina=33870](http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/pls/cci_dioc_new/v3_s2ew_consultazione.mostra_paginawap?id_pagina=33870); [Ultima consultazione 5 Agosto 2016].

**Nin**, Manuel; Giovanni Damasceno per la Dormizione della Madre di Dio - Tomba e morte non l'hanno trattenuta. In: *L'Osservatore Romano* [Online]; <http://w2.vatican.va/content/osservatore-romano/it/comments/2013/documents/186q01b1.html>; 2013; [Ultima consultazione 5 Agosto 2016].

In copertina:

Urna della Dormizione della Madre di Dio,  
Chiesa di S. Maria di Tutte le Grazie, Mezzojuso (Pa)  
Inizi del XX secolo.

## Bibliografia e sitografia essenziale

*Cronache del Monastero di S. Maria; voll. II - IV; manoscritti inediti.*

**BARTOLOMEO I.** 2010; La dormizione della Theotokos; *30Giorni* [Online]; [http://www.30giorni.it/articoli\\_id\\_23181\\_l1.htm](http://www.30giorni.it/articoli_id_23181_l1.htm); 2010 [Ultima consultazione 5 Agosto 2016].

**Brancato**, Francesca. Festa della Madonna Assunta. In: *Eco della Brigna*; nuova serie, n°65; settembre 2008.

**Brancato**, Nino. Il rosario della Madonna Assunta. In: *Eco della Brigna*; nuova serie, n°59; settembre 2007.

**Breynaert**, F. *Le origine della festa dell'Assunzione in Oriente; Marie de Nazareth* [Online]; <http://it.mariedenazareth.com/8287.0.html?L=4>; [Ultima consultazione 5 Agosto 2016].

**Compagnia del SS. Crocifisso <Mezzojuso>**. *Statuto organico della Compagnia del SS. Crocifisso di rito greco ortodosso orientale del Comune di Mezzojuso: Formulato dal Signor Carmelo Figlia Spata del fu Fon Leonardo Segretario della detta Compagnia: Approvato con Real Decreto Dato a Monza li 10 Agosto 1898.* Palermo, Tip. Fratelli Marsala, 1898.

**Compagnia del SS. Sacramento <Mezzojuso>**. *Statuto Organico della Compagnia del SS. Sacramento di Rito Greco Orientale del Comune di Mezzojuso: Approvato con Regio Decreto, dato a Monza li 25 ottobre 1998: Formulato dal signor Carmelo Figlia Spata del fu Don Leonardo Segretario della Compagnia del SS. Sacramento di Mezzojuso.* Palermo, Stabilimento Tipografico Fratelli Marsala, 1899.

**Di Marco**, Pietro. La Dormizione della Vergine. In: *Jemi* [Online]; <http://www.jemi.it/index.php/la-chiesa-italo-albanese-qisha-arbereshe/rito-greco-bizantino/534-la-dormizione-della-vergine>; 25 Giugno 2007 [Ultima consultazione 5 Agosto 2016].

**Federici**, Tommaso. *"Resuscitò Cristo!" Commento alla Letture bibliche della Divina Liturgia bizantina.* Palermo, Eparchia di Piana degli Albanesi, 1996.

**Fortino**, Eleuterio F.; Dormizione: "Sei transitata alla vita tu che sei la madre della vita"; *Jemi* [Online]; <http://www.jemi.it/index.php/la-chiesa-italo-albanese-qisha-arbereshe/rito-greco-bizantino/562-dormizione-sei>

*Se 'è preziosa la morte dei santi' e 'la memoria del giusto è unita alla lode', quanto più a noi si addice celebrare con le più alte lodi la memoria della Santa tra i santi, per mezzo della quale ai santi fu trasmessa la santità, la sempre vergine Madre di Dio?*

S. Gregorio di Palamas, Omelia 37.

Ch'è bedda sta cappella  
ri cira adurnata  
Maria 'Mmaculata  
Idda n'aiuterà (rit.)

Vuatri Basiliani  
gran festa cci faciti  
a Maria 'a cunnuciti  
pi tutta la città (rit.)

'Nta stu vostru artaru  
un ancilu calau  
e Maria 'ncurunau  
pi un'eternità (rit.)

Cu' fa sta quinnicina  
ri chista gran Signura  
'unn avi mai paura  
pi un'eternità (rit.)

Rosario alla Madonna Assunta

*Gloria:* Maria Assunta 'ncelu è ri l'ancilu adurata,  
'ncurunata fu Riggina ri la maestà Divina. (2 volte)

Maria la so' biddizza sia 'a nostra cuntintizza,  
pì goriri 'u so' visu sia pi sempri 'mpararisu. (2 volte)

Maria 'ncelu fu purtata e ri l'ancilu accumpagnata,  
comu 'na stidda luminusa, ri Ddiu Patri figghia e spusa. (2  
volte)

*Rosario:* e decimilia voti (e ventimilia, trentamilia, quarantamilia,  
cinquantamilia) lodiamo 'a nostra Riggina.  
Oggi e sempri sia ludata Maria l'Assunta 'Mmaculata.

## Canti e preghiere tradizionali

### A Maria Assunta

'U quinnici r'austu  
'a rusa è spampinata  
Maria 'ncelu acchianata  
pi un'eternità.

*Rit. Evviva Maria  
Maria ri l'Assunta  
chi 'ncelu triunfa  
pi un'eternità.*

Ch'è beddu stu stiddariu  
ch' aviti 'ntornu 'ntornu,  
quann'è 'u Vostru jornu  
gran festa ci sarà (rit.)

Chi ssu' beddi sti capiddi  
su' comu fila r'oru  
beddu stu Vostru nomu  
chi 'mpararisu sta (rit.)

Chi ssu' beddi sti vostri occhi  
ddu' stiddi ri lu mari  
a Maria avemu a chiamari  
Idda n'aiuterà (rit.)

Ch'è bedda sta Vostra facci  
rusa bianca e fina  
Maria Matri divina  
Matri r'eternità (rit.)

Ch'è beddu stu Vostru mantu  
è granni quantu 'u mari  
n'avemu a riparari  
'a cristianità (rit.)

Bedda è sta vostra vesta  
r'oru è raccamata  
ri Roma fu purtata  
ri la so' Santità (rit.)

Ch'è beddu stu mazzettu  
chi Vui tiniti 'mpettu  
chi sciauru pifettu  
ch'oduri chi Vi fa (rit.)

Ch'è beddu stu diamanti  
ch'aviti 'nta stu 'itu  
quantu Vi sta pulitu  
Matri di santità (rit.)

Beddi sti Vostri sannuli  
ch'aviti 'nta sti peri  
l'Ancilu Gabrieli  
Vi li guardirà (rit.)

Sutta i vostri peri  
cci sta 'na menza luna  
Maria ch'è 'a patruna  
ri tutta la città (rit.)

## La Festa della Dormizione della Madre di Dio nella tradizione bizantina

In Oriente la Madre di Dio e Sempre Vergine Maria è venerata intensamente, ed è esaltata per le virtù che possedeva nella sua condizione umana, dunque «non come una pia eccezione ma proprio come un esempio concreto del modo cristiano di affidarsi e rispondere alla vocazione a essere discepoli di Cristo».<sup>1</sup>

La teologia cristiana orientale, nel definire il «mistero di Maria [...] guarda alla Scrittura ma soprattutto alla Tradizione, in particolare alla liturgia e all'iconografia»<sup>2</sup>. Nella vasta letteratura antica riguardante la Dormizione e il Transito della Madre di Dio, comprendente una sessantina di opere, vi sono molte omelie, tra le quali le tre composte da S. Giovanni Damasceno. Da tutte queste opere traspare la grande importanza che la morte, il Transito corporale di Maria nelle «regioni superiori» e gli eventi ad essi collegati hanno nella spiritualità cristiana, poiché la Pasqua della Madre di Dio prefigura quella che avverrà un giorno per tutti i giusti.

Nella cristianità orientale la festa della Dormizione della Tutta Santa Madre di Dio assume, dunque, un ruolo di primaria importanza e conclude il ciclo delle Dodici Grandi Feste del calendario liturgico bizantino. Secondo S. Giovanni Damasceno, questa festa era di tradizione nella chiesa Gerosolimitana; introdotta poi a Costantinopoli dall'imperatrice Pulcheria (399-453), fu istituzionalizzata dall'imperatore Maurizio (592-602) che la fissò al 15 agosto. In Occidente fu introdotta nel VII secolo e si concentrò sempre più sull'aspetto dell'Assunzione in cielo della Madre di Dio, che il 1° novembre 1950 Papa Pio XII con la bolla *Munificentissimus Deus* istituì come dogma della Chiesa Cattolica.

In Oriente la festa è preceduta da quattordici giorni di digiuno, prevede una prefesta (il 14 agosto) e un prolungamento fino al nono giorno.

Le cerimonie, i canti relativi alla morte di Maria, al suo transito spirituale e corporeo in Paradiso e, dunque, alla sua gloria accanto al Divin Figlio, ne

<sup>1</sup> BARTOLOMEO I; 2010; La dormizione della Theotokos; *30 Giorni* [Online]; [http://www.30giorni.it/articoli\\_id\\_23181\\_11.htm](http://www.30giorni.it/articoli_id_23181_11.htm); 2010 [Ultima consultazione 5 Agosto 2016].

<sup>2</sup> *Idem*.

rimarcano continuamente il ruolo di interceditrice presso di Lui per la salvezza degli uomini, e le virtù in quanto Tutta Santa e Madre di Colui che è la vita; ma non nascondono la sua morte che, come è stato detto, ha un grande peso nell'economia della redenzione in quanto passaggio obbligato per l'accesso alla vera vita, che è stato percorso anche da Colei che è senza peccato e che è Fonte della vita. Infatti, come manifestato nella liturgia della festa, «La fonte della vita è deposta in un sepolcro; la tomba diviene scala per il cielo». Anche nella sua Dormizione, «benché sia stata *benedetta tra tutte le donne*, Ella incarna l'unica cosa necessaria tra tutti gli esseri umani, ossia la dedizione alla Parola di Dio e l'affidarsi alla Sua volontà»<sup>3</sup>; pertanto Maria, anche in questo, è il modello perfetto che il credente deve imitare per conseguire la propria deificazione<sup>4</sup>, aspirazione massima per il vero cristiano.

---

<sup>3</sup>*Idem.*

<sup>4</sup> Partecipazione alla divinità di Nostro Signore Gesù Cristo da parte dell'uomo purificato e santificato.

feste susseguitesi fino al 1956, anno nel quale figurano per l'ultima volta, all'interno delle *Cronache*<sup>25</sup>, le notizie circa la festa dell'Assunta, saranno interessate da sole funzioni e manifestazioni religiose. La processione, che nel 1954 «*ha dovuto fare una lunga sosta nella chiesa di S. Rocco, rifiutandosi ognuno tra i presenti di portarla*»<sup>26</sup>, e che nel 1955 è dovuta rientrare anzitempo per via della pioggia, addirittura non si è tenuta nell'ultimo anno.

Come già detto, non vi sono più notizie o altre fonti che attestino la processione dopo il 1955. Si sa, invece, che l'urna della Dormizione, ubicata un tempo nella prima cappella a sinistra nella chiesa di S. Maria, da lì fu trasferita, in concomitanza dei lavori di restauro che nella seconda metà degli anni settanta hanno interessato la chiesa, nel coro situato sopra l'androne della stessa chiesa, ambiente generalmente non accessibile ai fedeli tanto che, ad oggi, molti ne avevano quasi dimenticato l'esistenza.

Dopo sessant'anni, su iniziativa dell'Amministratore parrocchiale Papàs Giorgio Rosario Caruso e giusto interessamento della Confraternita di S. Maria di Tutte le Grazie, quest'anno è stata ripristinata la festa della Dormizione, con il ripristino di quelle funzioni da tempo scomparse, facendole aderire pienamente alla tradizione bizantina, secondo le modalità nelle quali, in tempi più remoti, si dovevano svolgere anche a Mezzogiorno.

Le differenze più evidenti riguardano la posticipazione alla sera della funzione che si era soliti svolgere nel tardo pomeriggio e la reintroduzione della processione della Dormizione che, aderendo pienamente alle tradizioni orientali, non si terrà il 15 agosto ma il 14 a seguito del Grande Vespro.

L'Urna dell'Assunta, con il supporto della Confraternita di S. Maria di Tutte le Grazie e il placito dei fedeli, è tornata, dopo decenni, ad occupare la prima cappella a sinistra nella chiesa di S. Maria di Tutte le Grazie, e percorrerà nuovamente le vie principali di Mezzogiorno.

---

<sup>25</sup> *Cronache del Monastero di S. Maria, Op. Cit.*

<sup>26</sup>*Idem.*

infatti nelle cronache<sup>18</sup>, allorché viene registrato al 12 aprile 1950 l'inizio del *“Triduo solenne della festività della Madonna Assunta”*<sup>19</sup>, vi è la preziosa nota che lascia intenderci che la solennizzazione di essa doveva essere stata abbandonata già, almeno, da qualche anno. Infatti il testo prosegue: *“Quest’anno per interessamento del P. Superiore, P. Luca<sup>20</sup>, si suole ripristinare l’antica festa del rione. L’urna della Madonna è stata rinnovata e la statua della Madonna è stata fatta nuova, con volto mani e piedi di cera e corpo di paglia”*.<sup>21</sup>

Poi continua per il 15 dello stesso mese, giorno della festa, con lo stesso tenore: *“La festa dell’Assunzione della SS.ma Vergine in cielo, al cui Mistero è dedicata la nostra chiesa, è stata celebrata quest’anno con solennità nuova, ripristinando la festa rionale, già celebrata in tempi anteriori”*.<sup>22</sup>

In quell’occasione venne celebrato il Solenne Pontificale e vennero amministrate le cresime a diversi bambini. La sera, infine, *“si è snodata per le vie del paese la processione con l’urna della Dormizione”*.<sup>23</sup> L’anno successivo, oltre alle solenni celebrazioni in chiesa<sup>24</sup> e alla solenne processione, vi sono state anche due serate di proiezioni cinematografiche.

Negli anni successivi iniziano a delinarsi i segni del declino della festa: nel 1952, infatti, non essendosi tenuto l’esercizio della questua, essa si era limitata a festeggiamenti religiosi, ossia Triduo predicato, solenni celebrazioni presso la chiesa di S. Maria di Tutte le Grazie e processione per le vie del paese. L’anno seguente è annotato che la festa *“è stata celebrata con grande solennità religiosa”*, ma l’esiguità delle informazioni e l’aggettivo lasciano supporre che il programma, se non identico a quello dell’anno precedente, comunque non se ne doveva discostare molto. In ogni caso le

---

Regio Decreto, dato a Monza li 25 ottobre 1998 : Formulato dal signor Carmelo Figlia Spata del fu Don Leonardo Segretario della Compagnia del SS. Sacramento di Mezzojuso; Stabilimento Tipografico Fratelli Marsala; Palermo; 1899.

<sup>18</sup> Cronache del Monastero di S. Maria; volume IV; *manoscritto inedito*.

<sup>19</sup> *Idem*.

<sup>20</sup> P. Luca Gattuso, jeromonaco basiliano; nato a Mezzojuso il 17 maggio 1915, morto a Grottaferrata il 23 luglio 1975 [N.d.R.].

<sup>21</sup> Cronache del Monastero di S. Maria; *Op. cit.*

<sup>22</sup> *Idem*.

<sup>23</sup> *Idem*.

<sup>24</sup> Chiesa di S. Maria di Tutte le Grazie.

## La Dormizione della Madre di Dio

Allorché parve opportuno a Cristo nostro Dio di richiamare a sé sua Madre, mandò un angelo, tre giorni prima, per annunziarle questo messaggio. Avvicinandosi, l’angelo dice alla piena di Grazia: «Ecco, ciò che dice tuo Figlio: È giunto il tempo di richiamare presso di Me mia Madre. Non ti turbare per quest’annunzio, ma gioisci piuttosto perché tu partirai verso la vita eterna». Accogliendo questo messaggio con grande gioia, la Madre di Dio, piena del desiderio ardente di innalzarsi verso suo Figlio, si recò al Monte degli Ulivi per pregarvi nella quiete, come faceva spesso. Accadde allora un miracolo straordinario: nel momento in cui la Tutta Santa raggiunse la sommità della collina, gli alberi che vi si trovavano piantati inchinarono i loro rami, prosternandosi e rendendo gloria alla Regina del mondo, come dei servitori dotati di ragione.

Dopo aver pregato, la Tutta Santa ritornò a casa sua sul Monte Sion. Appena entrò nella sua casa, tutto si mise subito a tremare. Ringraziando Dio, fece illuminare la casa e chiamò i suoi parenti e i suoi vicini. Lei stessa mise tutto in ordine, dispose il suo letto funebre e ordinò di preparare ciò che era necessario per i suoi funerali. Alle donne che erano venute al suo richiamo, rivelò la notizia del suo passaggio in cielo, e come prova consegnò loro un ramo di palma simbolo di vittoria e d’incorruttibilità, che l’angelo le aveva dato.

Ancora legate dai lacci di questo mondo, le sue compagne ricevettero questa notizia con grandi lacrime e lamenti, supplicando la Madre di Dio di non lasciarle orfane. Lei le rassicurò: certamente Ella sarebbe partita per il cielo, ma avrebbe nondimeno continuato a proteggere con la sua preghiera loro e il mondo intero. A queste parole le donne cessarono i loro pianti e si affrettarono a fare i preparativi. La Tutta Santa ordinò inoltre di dare le due sue sole vesti che possedeva a due povere vedove che erano sue compagne abituali e sue amiche.

Aveva appena pronunciato queste parole che la casa fu nuovamente scossa da un rumore come quello di un tuono e si trovò piena di nuvole che portavano gli Apostoli radunati da tutte le estremità della terra. Era dunque tutta la Chiesa che, nelle loro persone, era misticamente presente per celebrare i funerali della sua Regina. Al coro degli Apostoli si era unito quello dei santi gerarchi, come San Ieroteo, San Dionigi l’areopagita e San Timoteo.

Con gli occhi pieni di lacrime dissero alla Madre di Dio: «Se tu rimanessi nel mondo e vivessi tra noi, ne avremmo certamente una grande consolazione, o Regina: sarebbe come se noi vedessimo tuo Figlio e il nostro Maestro. Ma poiché adesso è secondo la Sua volontà che tu stai per essere trasportata in Cielo, ci lamentiamo e piangiamo, come tu vedi, ma ci rallegriamo tuttavia di tutto ciò che è stato disposto per te». Rispose loro: «O discepoli e amici di mio Figlio e del mio Dio, non trasformate la mia gioia in tristezza, ma seppellite il mio corpo e conservatelo nella posizione che prenderò sul mio letto di morte».

A queste parole, arrivò a sua volta sul posto il Vaso di Elezione, San Paolo. Egli si gettò ai piedi della Tutta Santa per venerarla e Le indirizzò questo elogio: «Rallegrati, Madre della vita e oggetto della mia predicazione. Perché, benché io non abbia visto affatto il Cristo corporalmente, nel vederti è Lui stesso che credo di contemplare».

Dopo aver salutato tutti gli astanti, la Tutta Immacolata si distese sul suo letto di morte, disponendo il suo corpo come lo voleva e offrì fervorose preghiere al suo Figlio per la conservazione e la pace del mondo intero. Poi, avendo dato la sua benedizione agli Apostoli e ai gerarchi, sorridendo consegnò tranquillamente la sua anima, pura e più risplendente di ogni luce, tra le mani di suo Figlio e suo Dio, che era apparso in compagnia dell'Arcangelo Michele e di una schiera angelica. La sua morte avvenne, infatti, senza sofferenza né angoscia, come il suo parto aveva avuto luogo senza dolore.

Pietro, il corifeo degli Apostoli, intonò allora l'inno funebre e i suoi compagni sollevarono la lettiga, preceduti da altri assistenti che portavano fiaccole e accompagnavano il corteo con i loro canti, con in testa San Giovanni il Teologo, che teneva in mano la palma della vittoria, e seguiti in silenzio dalla folla dei discepoli. Si potevano anche sentire gli Angeli, che univano la loro voce a quella degli uomini, di modo che il cielo e la terra erano pieni da questi canti in onore della Regina del mondo. L'aria venne purificata dall'ascensione del suo corpo, la terra venne Santificata dalla deposizione del suo corpo, e molti malati ricevettero allora la salute.

Non potendo sopportare questo spettacolo i capi dei Giudei incitarono la gente del popolo e la inviarono a capovolgere la lettiga dove riposava il corpo vivificante. Ma la giustizia divina superò il loro fosco disegno ed essi furono colpiti da cecità. Uno di loro, il sacerdote Gefonia, il più audace, che

affatto agevole per le persone non in perfetta salute, ma che risultava piacevole per i fedeli che lì potevano sentirsi circondati dalla natura incontaminata ed inondati dai suoi profumi e dai suoi suoni tenui che si combinavano armoniosamente ai canti devozionali, il tutto accompagnato dalla visione pittoresca del paesaggio con il paese sottostante, colorati dalla luce suggestiva dell'alba o del tramonto.

Altra manifestazione culturale tipica della pietà popolare del popolo di Mezzojuso, ripresa nel 2006 da un gruppo di devoti che l'hanno portata avanti fino all'anno scorso, era la devota riunione dei vicini di casa presso degli altarini, montati per l'occasione all'aperto nelle strade, piazze o cortili. Un tempo molto sentita ma già scomparsa pochi anni prima della stesura del lavoro di Gattuso<sup>12</sup>, essa consisteva nell'intonazione dei canti devozionali e del tipico rosario dell'Assunta<sup>13</sup> presso gli altarini allestiti *“con sfarzoso apparato di biancheria, merletti, nastri, fiori, candelabri e ornamenti vari in una gara”*<sup>14</sup> a superarsi. Addirittura, in tempi più remoti, tale *“spontanea e sentita cerimonia”*<sup>15</sup> si svolgeva anche presso la Cappella della Madonna del Carmine la quale *“veniva addobbata con particolare sontuosità e il popolo tutto glorificava l'Assunta nella pubblica piazza”*.<sup>16</sup>

Dopo la *“quinnicina”* di preparazione, il 15 agosto, ovviamente, vi era la festa. Tale ricorrenza, per la quale non mancarono anche manifestazioni di pubblico trattenimento, prevedeva una processione per le vie del paese, alla quale dovevano partecipare, se invitate, anche le altre confraternite di rito greco.<sup>17</sup> Non si capisce bene quando tale festa smise di essere festeggiata,

<sup>12</sup>Gattuso, Ignazio. Un Mazzolino di Giorni, Palermo-Agrigento, Edizioni Centro Culturale L. Pirandello,1977.

<sup>13</sup> V. *infra*

<sup>14</sup> Gattuso, Ignazio; *Op. cit.*

<sup>15</sup>*Idem.*

<sup>16</sup>*Idem.*

<sup>17</sup> V. Compagnia del SS. Crocifisso <Mezzojuso>; Statuto organico della Compagnia del SS. Crocifisso di rito greco ortodosso orientale del Comune di Mezzojuso : Formulato dal Signor Carmelo Figlia Spata del fu Fon Leonardo Segretario della detta Compagnia : Approvato con Real Decreto Dato a Monza lì 10 Agosto 1898; Tip. Fratelli Marsala; Palermo; 1898.

Compagnia del SS. Sacramento<Mezzojuso>; Statuto Organico della Compagnia del SS. Sacramento di Rito Greco Orientale del Comune di Mezzojuso : Approvato con

corso del tempo sono variati: esse ad un certo momento, non si sa con certezza da quando, furono trasferite dalla chiesa di S. Maria di Tutte le Grazie alla chiesa della Madonna dell'Udienza<sup>9</sup> per poi essere ritrasferite, nel 2008, nella sede originaria del culto<sup>10</sup>, ove si erano tenute nel 1987, in occasione dell'anno mariano, le funzioni della "quinnicina" consistenti nella "Santa Messa vespertina, alle ore 19:30, preceduta dalla recita di parte dell'inno Akathistos".<sup>11</sup>

Dato che le tradizioni si evolvono nel corso del tempo, nelle fonti, sia documentarie che di altro tipo, è possibile riscontrare i vari cambiamenti che si sono verificati, in modo da poter capire come si è arrivati alla festa che ci è stata tramandata. Molti riti e usanze sono infatti scomparsi oppure, utilizzando una terminologia evolucionistica, si sono adattati pur di non scomparire. Durante la festa dell'Assunta si sono però sempre svolti l'Ufficio della Paraklisis, che prima si soleva fare nel tardo pomeriggio mentre da quest'anno si è preferito farlo la sera, e la Divina Liturgia poco dopo l'alba. Ancora oggi qualcuno "fa a quinnicina", ossia la costante frequentazione di una delle due funzioni giornaliere (la Divina Liturgia o la *Paraklisis*) e il digiuno nei giorni precedenti la festa. Digiuno che già ai tempi del Gattuso si presentava in una forma molto mitigata rispetto a quella più antica e originale, che prima si svolgeva a Mezzojuso e che, in quel tempo come anche oggi, una ristretta parte della popolazione, ascrivibile, per lo più, al clero e ai religiosi, rispetta: cioè la "Piccola Quaresima" osservata dalla Chiesa Orientale, ossia il digiuno precedente la Dormizione e la "Pasqua" della Madre di Dio; vi sono previste le stesse forme di astensione della "Grande Quaresima", mentre il digiuno del quale scrive il Gattuso riguarda l'astensione dalla frutta. Inoltre, quando le funzioni della "quinnicina" si svolgevano presso la Chiesa della Madonna dell'Udienza, ubicata al centro della Brinja, la collina che sovrasta Mezzojuso, si aggiungeva anche il carattere penitenziale della percorrenza del tragitto che porta alla chiesa,

<sup>9</sup> V. Gattuso, Ignazio; *op. cit.*; p. 71.

<sup>10</sup> Cfr. Brancato, Francesca; Festa della Madonna Assunta; in Eco della Brigna; nuova serie, n°65; settembre 2008.

Si precisa che nel 2009, in via eccezionale a causa dei gravi problemi in cui versava la Parrocchia, le funzioni hanno avuto luogo nella madrice di S. Nicolò.

<sup>11</sup> Cronache del Monastero di S. Maria; volume IV; *manoscritto inedito*.

era giunto ad afferrare il santo giaciglio, ebbe le mani tagliate all'altezza del gomito dalla spada della collera divina, e le sue braccia mutilate rimasero attaccate alla lettiga, offrendo uno spettacolo pietoso. Portato al pentimento da questa punizione, Gefonia aderì con tutto il cuore alla fede; e dalla parola di Pietro, si trovò guarito e divenne per i suoi compagni uno strumento di salvezza e di guarigione. Infatti, siccome gli era stato dato un ramo della palma della Madre di Dio, egli lo pose sugli occhi dei suoi compagni e li guarì a sua volta tutti dalla cecità corporale e dalla loro cecità spirituale.

Giunti al giardino di Getsémani, gli Apostoli seppellirono il corpo santissimo della Madre di Dio e rimasero lì tre giorni e le loro preghiere erano senza sosta accompagnate da inni angelici. Conformemente a una divina disposizione della Provvidenza, uno degli Apostoli (Tommaso secondo alcuni) non si trovava ai funerali. Arrivò al Getsémani al terzo giorno e si rammaricava di non aver potuto contemplare per l'ultima volta il corpo deificato della Tutta Santa. Così, di comune accordo, gli altri Apostoli decisero di aprire la tomba, affinché egli potesse venerare il santo corpo. Una volta che tolsero la pietra che ne chiudeva l'entrata, rimasero tutti presi da stupore constatando che il corpo era scomparso e che solo il sudario che l'avvolgeva rimaneva là, vuoto, ma conservando la forma del corpo. Era una prova inconfutabile dell'ascensione al cielo della Madre di Dio, cioè della sua resurrezione e dell'ascensione del suo corpo, di nuovo riunito alla sua anima, al di là del cielo, nell'intimità di Suo Figlio, per essere nostra rappresentante e nostra avvocata presso Dio.

Maria, figlia di Adamo, ma divenuta effettivamente Madre di Dio e Madre della vita partorendo Colui che è la vita, è dunque passata dalla morte. Ma la sua morte non è per niente disonorante perché, vinta dal Cristo che vi si è sottomesso volontariamente per la nostra Salvezza, la condanna di Adamo è divenuta morte vivificante e principio di una nuova esistenza. E la tomba del Getsémani, come il Santo Sepolcro, è apparsa come una camera nuziale, dove si sono compiute le nozze dell'incorruttibilità.

Era opportuno, infatti, che, conforme in tutto al Cristo Salvatore, la Santissima Vergine passasse per tutte le vie che il Cristo ha percorso per effondere la Santificazione della nostra natura. Dopo averLo seguito nella sua passione e avendo visto la sua resurrezione, ha fatto l'esperienza della morte. Allorché si separò dal suo corpo, la sua anima purissima si trovò unita

alla Luce divina, e il suo corpo, dopo essere rimasto un po' di tempo in terra, risuscitò ben presto per la grazia di Cristo risuscitato. Questo corpo spirituale fu ricevuto nel cielo come il tabernacolo del Dio-Uomo, come trono di Dio. Esso è la parte più eminente del Corpo di Cristo, e spesso è stato paragonato dai Santi Padri alla Chiesa stessa, la dimora di Dio fra gli uomini, primizia del nostro stato futuro e fonte della nostra divinizzazione.

Dalle viscere castissime di Maria, Madre di Dio, il Regno dei Cieli è stato aperto a noi, questo perché la sua assunzione al cielo è causa di gioia per tutti i credenti che hanno così acquistato la garanzia, che nella sua persona è tutta la natura umana, divenuta portatrice di Cristo, che è chiamata ad abitare in Dio.

(Branco tratto da: *Le synaxaire – Vies des Saints de l'Eglise Orthodoxe – editions «To Perivolitis Panaghias»; 1996; Thessalonique. Traduzione di Antonino Perniciaro).*

## La Festa della Dormizione della Madre di Dio a Mezzojuso

La festa della Dormizione o dell'Assunta, come è meglio conosciuta, è stata solennizzata a Mezzojuso almeno dal XVI secolo. I festeggiamenti, che assieme alla "quinnicina", ossia i quattordici giorni precedenti, prevedevano anche la processione.

Di questa festa ci rimangono diverse testimonianze, alcune delle quali hanno permesso a Ignazio Gattuso di poter relazionare sullo stesso argomento. Egli scrive:

*«Dapprima la celebrazione si svolgeva nella chiesa di S. Maria a cura della Compagnia che nel 1650, quando cedette la chiesa ai monaci basiliani, fece obbligo ad essi di continuare a solennizzarla. [...] Il culto dell'Assunta nella chiesa di S. Maria e la solenne celebrazione della sua festività continuò ancora a lungo. Infatti, soppressi gli ordini religiosi e abbandonato i basiliani il monastero, la Compagnia, che rientrò nel possesso della chiesa, continuò la tradizione in onore dell'Assunta. Essa il 23 gennaio 1873<sup>5</sup>, nel provvedere alla nomina del Sac. Don Vincenzo Franco a cappellano a vita per il mantenimento del culto nella stessa chiesa, si riservò il diritto di celebrare, a sue spese e con quella pompa che riteneva opportuna, varie festività<sup>6</sup> tra le quali quella di Maria SS.ma Assunta in cielo. Analoga riserva fece nel 1875<sup>7</sup> allorché deliberò di restituire la chiesa alla giurisdizione dell'Arciprete Greco».<sup>8</sup>*

Poi il Gattuso continua il discorso riguardo alle celebrazioni presso la chiesa della Madonna dell'Udienna, le quali si sono tenute fino a poco tempo fa. In effetti i luoghi in cui si sono celebrate le funzioni della "quinnicina" nel

<sup>5</sup>Not. Gaspare Franco, ANDP, vol. 55, n. 10.

<sup>6</sup>Le festività furono: S. Basilio il 1° gennaio; Epifania; Funzioni della Settimana Santa e della quaresima; Nostra Signora delle Grazie, ultima domenica di aprile e 2 luglio; Maria SS.ma Assunta in cielo; Novena di Natale.

<sup>7</sup>Verbale di seduta della Compagnia del 28 dicembre 1875 allegato all'atto 20 agosto 1876 del Not. Gaspare Franco.

<sup>8</sup>Gattuso, Ignazio. Un Mazzolino di Giorni, Palermo- Agrigento, Edizioni Centro Culturale L. Pirandello, 1977; pp. 70-71.